

COSTRUIRE

PRODUZIONE ECONOMIA CULTURA

EDITRICE ABITARE SEGESTA N.123 SETTEMBRE 1993 L. 8.000

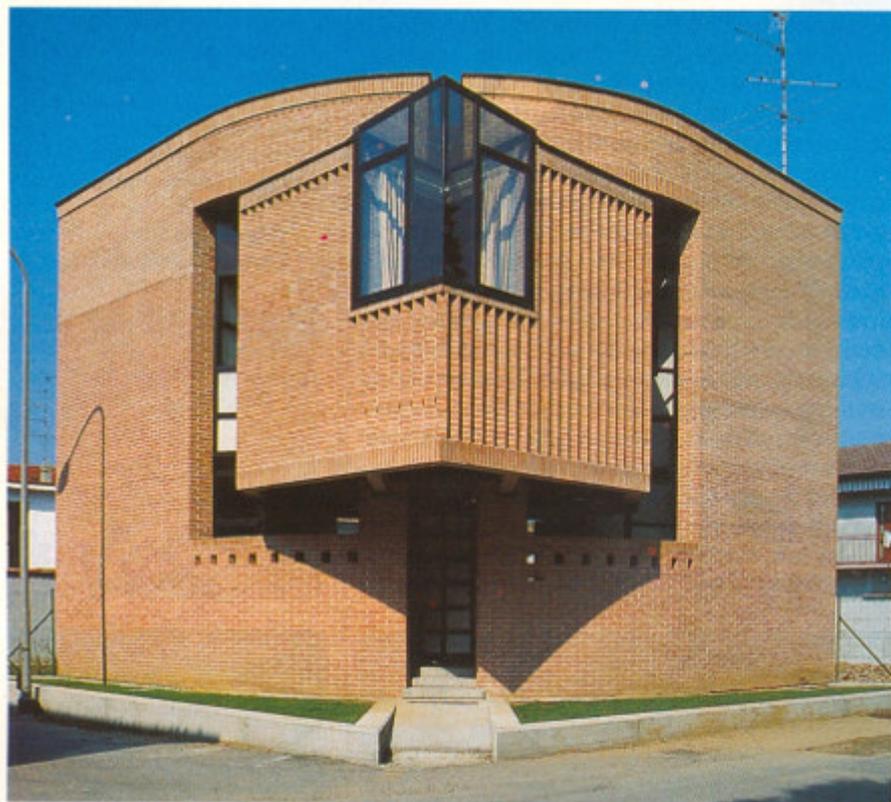
**EISENMAN
DOPO LA TEORIA
LA PRATICA**

**SPESA PUBBLICA
LE CIFRE
DELLO SPRECO**

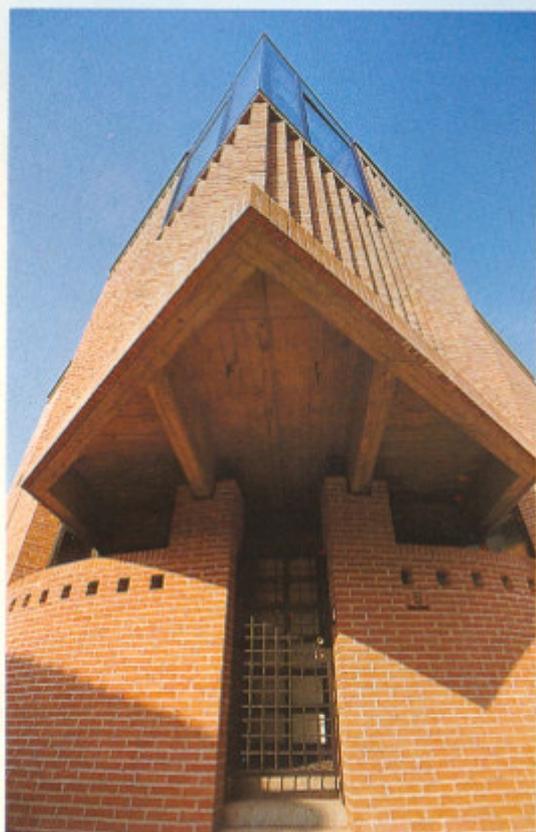
**DOSSIER
LISBONA**
VERSO L'EXPO
CERCANDO UN'IDENTITÀ

Spedizione in abbonamento postale gruppo III

Giocando con lo spazio



Mattoni faccia a vista e cemento armato sono i materiali utilizzati per realizzare una piccola residenza nella provincia lombarda, caratterizzata da gradevoli giochi volumetrici



Sopra, una veduta della casa di Turbigo. A lato, il volume aggettante sull'ingresso. Si noti la tessitura dei blocchi e la geometria delle casseforme del solaio.

L'uso del laterizio faccia a vista fa parte della costruzione dell'architettura e restituisce un'immagine urbana ben consolidata. Ripercorrendo i principali esempi di costruzioni realizzate in questo modo nell'epoca contemporanea, vengono alla mente edifici collettivi, edifici sociali, edilizia residenziale o case isolate unifamiliari, a dimostrazione di come la trama del laterizio a vista sappia inserirsi nei contesti più svariati ed esprimere i simboli più diversi, dall'intimità e dalla chiusura della villa alla maestosità e grandezza di alcuni manufatti monumentali. Per citare solo qualche opera, basta ricordare gli edifici di Alvar Aalto, di Louis Kahn, oppure, più recenti, l'edificio commerciale di Mario Botta a Lugano o il complesso polifunzionale di Guido Canella a Pieve Emanuele. Tutti gli architetti usano il mattone faccia a vista, beninteso quando l'intorno lo consiglia e i caratteri della casa lo consentono. Nell'antichità abbiamo esempi straordinari come le mura delle città antiche o Villa Adriana a Tivoli, tanto per non dimenticare il capolavoro romano.

I modi di posa sono innumerevoli almeno quante sono le possibilità di tessiture dei mattoni: esistono consistenti manuali che definiscono le soluzioni diverse, i tipi di piattabanda, le formazioni degli spigoli, le possibilità degli stipiti e la costruzione delle architravature.

La piccola casa unifamiliare di Turbigo ha ricevuto il premio di un concorso indetto dall'Andil, (Associazione nazionale degli industriali di laterizi), destinato a giovani progettisti per manufatti basati sull'uso del laterizio faccia a vista.

Questo edificio molto articolato e complesso, nonostante le dimensioni che si basano su un quadrato di 9,61 metri per lato, è collocato proprio sull'incrocio fra due vie comunali per poter ricreare la continuità urbana e ottenere la ricucitura di un isolato peraltro molto sfrangiato. Al piano rialzato prevede un ampio soggiorno con volumi a doppia altezza, la cucina e un servizio igienico; al piano superiore sono collocate tre camere da letto, oltre al bagno e alla scala in ferro e legno; mentre a quota meno 2,11 metri, si situano i locali collettivi e di servizio. Non si tratta però di un piano interrato, in quanto il movimento del terreno digradante fa di questo livello sui due lati interni, uno spazio aperto fruibile e illuminato direttamente attraverso la grande vetrata. Da questa descrizione, la casa potrebbe sembrare un volume geometricamente definito senza alcun interesse compositivo: in realtà si rompe secondo linee oblique, accentuate dall'ingresso nell'angolo, dal porticato protetto sul giardino interno e dal lucernario costruito sul doppio volume centrale del soggiorno; si ritrae dentro ampie vetrate cur-

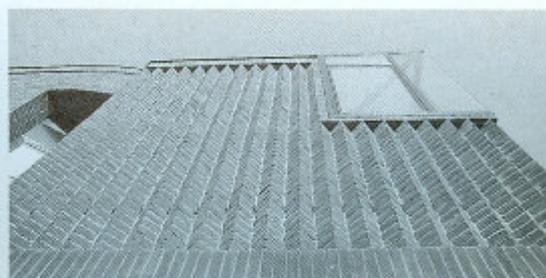
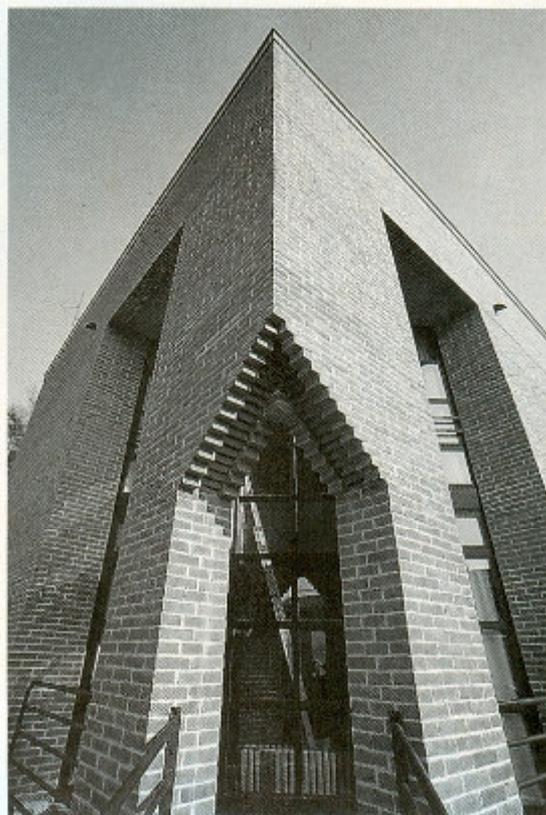
vilinee; esplose nel volume costruito sul trapezio che identifica non solo l'ingresso ma l'intera casa. Da quota zero a quota metri 8,59 è un susseguirsi di incastri e di spaccature, oltre che di esibizioni formali, ricomposte non solo dalla forza e dalla rigidità della pianta di partenza, ma anche appunto dal laterizio faccia a vista. Questa muratura di valore così materiale ha anche una funzione di chiusura ideale laddove si spacca per lasciare il posto alle parti trasparenti che sono concentrate in aree ben precise delle facciate a significare un'interruzione voluta e decisiva delle campiture murarie. Gli altri materiali sono tradizionali: calcestruzzo faccia a vista per pilastri e solai e blocchi portanti di calcestruzzo vibrocompreso per le murature portanti; davanzali in calcestruzzo e controdavanzali in legno smaltato definiscono i serramenti in alluminio anodizzato nero, a taglio termico con vetrocamera (4-9-4); le scossaline sono in lamiera zincata con fissaggio a scatto, mentre la copertura è realizzata con lastre di fibrocemento su struttura lignea.

Fra la muratura portante interna in blocchi lasciati a vista e imbiancati e il paramento esterno in mattoni a mano, è stata realizzata un'intercapedine ventilata con isolamento termico in polistirene espanso (3 centimetri); la ventilazione si attiva al piede e al vertice della muratura attraverso le fughe verticali non riempite dai mattoni, con un migliore smaltimento del vapore in situazione invernale.

Accanto alla copertura piana dell'aggetto anteriore si pone la copertura a falde con lastre di fibrocemento su struttura lignea (e ventilata): la circolazione d'aria è garantita dalle aperture circolari di ventilazione presenti al di sotto del tamburo. La cura costruttiva si esibisce nell'incastro dei volumi e negli effetti chiaroscurali della tessitura muraria e nei divertenti squarci murari che caratterizzano i fronti sul giardino. In particolare, l'apertura a triangolo presenta i cateti rifiniti con mattoni scallettati, mentre l'andamento del laterizio nella casa assume orientamenti diversi e specifici.

Tutto concorre ad amplificare e a modificare la percezione degli spazi: l'occhio dall'interno corre al di là della grande vetrata posteriore a percepire il paramento murario che limita la loggia e persino nella zona notte ci si affaccia dal disimpegno sul doppio volume del soggiorno. Guidata dalla diagonale del quadrato come asse di simmetria primario, la composizione vuol essere un segno di libertà formale e di stravaganza: le illusioni ottiche si ricompongono nella privatizzazione dello spazio di vita interno rimarcato dai fronti su strada invalicabili, che impediscono l'introspezione curiosa.

Angelo Bugatti



I NOMI, I NUMERI

Progetto architettonico, strutturale e Direzione Lavori:

Dott. Ing. Luigi Paolino.

Superf. Lotto: mq. 453.

Volume lordo f.t.: mc. 426,50.

Volume lordo interrato:

mc. 162,30.

Superficie lorda abitabile:

piano cantine mq. 67,6

piano rialzato mq. 63,2

piano 1° mq. 74,8.

Superf. logge: mq. 21,20.

Progetto: 1990.

Tempi di realizzazione:

1991/1992.

Opere Edili:

Ciceri Edoardo & C. - Turbigo.

Serramenti in alluminio:

Bellotti Cesare - Oleggio.

Pavimenti in ceramica

e ardesia: Pavi-Domus - Turbigo.

Scala interna:

Promec s.n.c. - Forlì.

Costo di costruzione:

L. 300.000.000

(escluse sistemaz. esterne).

In alto, un particolare degli squarci murari sui fronti che guardano il piccolo giardino. A sinistra, le murature con andamento diagonale. Sotto, un particolare della scala interna.